



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



CASO MONTEPULCIANO D'ABRUZZO. CONSORZI SUL PIEDE DI GUERRA

VENDEMMIA

Da Governo un milione di euro per i danni della peronospora: si tratta di un primo stanziamento

PROSECCO DOCG

Spaccatura tra le Colline dell'Unesco.

- ❖ Ecco le richieste del nuovo Comitato al Consorzio di tutela

ESTERI

Il distretto dello Champagne supera le difficoltà climatiche. Prevista un'annata 2023 di ottima qualità

ETICHETTATURA

"La soluzione è un accordo tra le Regioni": la proposta di Carlo Alberto Panont

CONSORZI

Via libera all'Igt Toscana. Cosa cambia ora in materia di promozione e difesa dalle frodi



È la Nasa a controllare le malattie del vigneto

Una nuova tecnologia parte dai cieli californiani. Per la prima volta, alcuni scienziati hanno individuato una particolare infezione nelle viti di Cabernet Sauvignon prima che queste mostrassero sintomi visibili all'occhio umano. Il tutto grazie a una tecnologia che controlla la vigna dal cielo.

Il team di ricerca ha voluto verificare se fosse possibile aiutare i produttori a identificare precocemente e dall'alto le infezioni da GLRaV-3 utilizzando un particolare spettrometro di nuova generazione della Nasa chiamato AVIRIS-NG (Airborne Visible/InfraRed Imaging Spectrometer).

"Come gli esseri umani, anche le piante malate possono non mostrare subito i sintomi esteriori, rendendo la diagnosi precoce la sfida più grande per gli agricoltori", ha detto la patologa vegetale Katie Gold. **Nel caso della vite, può passare anche un anno prima che una vite mostri i segni rivelatori dell'infezione, come fogliame scolorito e disseccamento dei frutti.** Tuttavia, a livello cellulare, lo stress è già in atto prima di allora e cambia il modo in cui la luce solare interagisce con i tessuti della pianta.

Il sistema di rilevamento è stato montato sulla pancia di un velivolo, e così facendo AVIRIS-NG ha monitorato circa 4.500 ettari di vigneti a Lodi, importante zona di produzione di uva da vino nel cuore della Central Valley californiana. Sebbene però lo studio abbia avuto successo, Gold ha affermato che ad oggi non è logisticamente o finanziariamente fattibile implementare il progetto utilizzando una miriade di voli aerei sui vigneti di tutto il mondo. Ed è proprio per questo motivo che l'attenzione è rivolta tutta allo spazio. *"Lo spazio offre l'opportunità di avere uno sguardo d'insieme sulla produzione. Non è qualcosa che riguarda solo un produttore, anche perché i vigneti spesso confinano tra loro. È un sistema che va gestito su scala regionale. E lo spazio offre questa opportunità perché copre un'area molto più vasta".* – I.G.

foto: Aaron Lange/Lodi Winegrape Commission

AGROALIMENTARE. Da Masaf ok a decreto promozione Dop e Igp Disponibili 25 milioni di euro per 168 Consorzi, vino escluso

Dopo l'intesa in Conferenza Stato Regioni del 12 luglio scorso, il ministro Francesco Lollobrigida ha firmato lo schema di decreto che prevede interventi per la filiera agroalimentare dei prodotti Dop e Igp a valere sul "Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura". La misura prevede risorse per 25 milioni di euro destinati ad attività di promozione nazionale e internazionale dei prodotti a Indicazione geografica, ma non per i vini che ne avevano già beneficiato lo scorso anno. "La misura costituisce un importante strumento per favorire la promozione dei nostri prodotti sia nel mercato interno sia all'estero. L'obiettivo" ha dichiarato il ministro "è sviluppare ancora di più gli scambi commerciali e ottenere risultati sempre più importanti". **Possono beneficiare dell'intervento i 168 Consorzi di tutela delle Dop e Igp del settore agroalimentare legalmente riconosciuti.** Tra gli scopi della misura c'è l'incremento della commercializzazione dei prodotti agroalimentari,

una migliore comunicazione su origine, caratteristiche e qualità, lo sviluppo della sostenibilità dei processi produttivi e l'accrescimento della rappresentatività dei Consorzi. Infatti, nel settore agroalimentare, a fronte di 319 Dop e Igp registrate nell'agroalimentare sono attualmente riconosciuti soltanto 168 Consorzi. Pertanto, per circa metà delle Dop e Igp non esiste alcun Consorzio che eserciti le funzioni di tutela, promozione e valorizzazione.



Nell'aprile 2022, il Masaf aveva finanziato con altri 25 milioni di euro, a valere sempre sullo stesso Fondo, una misura di promozione destinata al settore vitivinicolo.

Dal Governo 1 milione di euro per i danni da peronospora: "Fondi insufficienti"

Contro i danni dalla peronospora il Governo ha previsto un milione di euro per dare un primo aiuto alle imprese viticole colpite. Il decreto è stato approvato nella prima decade di agosto dal Masaf e **consente l'attivazione degli interventi compensativi a valere sul Fondo di solidarietà nazionale.** Chiara La Porta, membro della commissione Agricoltura in forza a Fratelli d'Italia ha sottolineato che si tratta di un "primo stanziamento". Risorse "certamente insufficienti", secondo Stefania Saccardi, assessore all'Agroalimentare della Regione Toscana, che ha ribadito una posizione espressa un mese fa da molte associazioni di categoria nazionali e Consorzi di tutela, ma che potranno aumentare, grazie al "dialogo aperto" con il Governo.

ETICHETTATURA. Il Cep all'Ue: "Tulla l'Europa dovrebbe adottare l'health warning come l'Irlanda". Dura la reazione italiana: "Posizione paradossale"

L'iniziativa irlandese di adottare alert sanitari nelle etichette dei vini (in vigore a partire dalla primavera 2026) dovrebbe essere attuata in tutta Europa, perché in linea con gli obiettivi europei di fornire ai consumatori conoscenze adeguate. Pertanto, un'etichetta uniforme va nell'interesse della salute dei consumatori ed è anche vantaggiosa per il mercato interno europeo. È, in sintesi, la posizione del Cep, il network dei Centri per le politiche europee, emersa in un [documento di recente pubblicazione](#) (a firma di Andrea De Petris, giurista e direttore scientifico del Cep, assieme all'esperta di salute del Cep di Friburgo, Nathalja Nolen, e all'economista del Cep di Parigi, Victor Warhem. Nello studio, si evidenzia che, secondo le unanime ricerche scientifiche, il consumo di alcol può causare ingenti danni alla salute. Pertanto, un'etichetta "uniforme per tutta l'Ue sarebbe la soluzione più sensata". In questo contesto, **i produttori di alcolici dell'Ue dovranno adeguarsi oppure smettere di esportare in Irlanda, perdendo un mercato che vale 6,3 milioni di dollari nel 2023 e che nel 2027 si stima cresca fino a 8,3 mln.** Se-

condo le raccomandazioni del Network del Cep sarebbe opportuno adottare questo tipo di etichettatura in tutta Europa, dal momento che è pressoché illusorio che Dublino, soprattutto dopo l'approvazione della Commissione Ue, non dia seguito alla legge sull'etichettatura, così come è "molto improbabile che un giudice, sia del Wto sia della Corte di giustizia europea, si pronunci contro tali provvedimenti".

Posizione che non è piaciuta affatto all'Italia, la cui risposta non si è fatta attendere, attraverso Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato e responsabile Agricoltura della Lega: "Le conclusioni del Cep sono paradossali. Non si può estendere a tutta Europa una decisione controversa per evitare una frammentazione delle regole. Invece, quelle etichette vanno fermate" ha spiegato "perché non distinguono tra uso e abuso di alcol e non tengono conto delle ricerche scientifiche che dimostrano i benefici di un consumo moderato di vino". L'ex ministro ha sottolineato di comprendere le ragioni irlandesi e di altri Paesi nordici rispetto all'abuso "ma la soluzione è quella di colpire prima di tutto il consumo di superalcolici, purtroppo diffuso da quelle parti".



Rosso d'autore

È il territorio dell'Oltrepò Pavese l'artista che dà vita al **Buttafuoco Storico** attraverso la passione di **17 produttori**, uniti dall'obiettivo di tenere accesa la tradizione di questo vino iconico

TI ASPETTIAMO DA SETTEMBRE NELLA "CASA DEL BUTTAFUOCO STORICO"
E A BREVE NEL NUOVO WINE-BAR DEDICATO ALL'ECCELLENZA VINICOLA DELL'OLTREPÒ PAVESE

Club del Buttafuoco Storico
Piazzetta del Buttafuoco Storico
Frazione Vigalone 106 | Canneto Pavese PV | +39 0385 60154
buttafuocostorico.com | info@buttafuocostorico.com
clubdelbuttafuoco | Consorzio Club del Buttafuoco

Campagna cofinanziata con il contributo di:



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020. Misura 16.4.01

PROSECCO DOCG. Spaccatura nel Consorzio: nasce un comitato di 230 produttori "Non chiamateci ribelli. Siamo paladini del territorio"

di Loredana Sottile



È il momento della resa dei conti all'interno del Consorzio del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg. Dopo un agosto che aveva già fatto presagire settimane incandescenti, nei giorni scorsi è stato presentato il Comitato che intende tutelare la denominazione. Guidato da cinque produttori (Loris Dall'Acqua, Stefano Pola, Maurizio Favrel, Gianfranco Bortolin e Francesco Drusian) ha già raccolto 230 firme e ha tutta l'intenzione di andare fino in fondo.

"Sostanzialmente chiediamo al Consorzio quello che già dovrebbe fare per legge: rispettare e far rispettare il nome e l'identità del territorio. Cosa che invece non viene fatta" tuona a Tre Bicchieri il produttore **Francesco Drusian** (foto) "Non siamo dei ribelli, come ci dipingono, ma semplicemente dei paladini di un terri-



torio di cui abbiamo profondo rispetto. E, in quanto paladini, vogliamo dire le cose come stanno".

Uno degli ultimi casi che aveva fatto alzare i toni era stata l'iniziativa di portare sul territorio dei bus turistici rossi con la scritta "[Prosecco Hills Link](#)". "Comunicazione errata" per il gruppo di produttori-paladini, secondo cui bisogna, invece, inserire la scritta "Conegliano Valdobbiadene Prosecco Hills" per evitare che i visitatori possano pensare di trovarsi nella meno nobile zona del Prosecco Doc.

Il punto è proprio questo: la differenza con il Prosecco Doc e la difficile convivenza all'interno del grande Sistema Prosecco. Sistema alla cui guida, da luglio scorso, c'è proprio Elvira Bortolomiol, ovvero la presidente della Docg.

"Il Prosecco è nato su queste colline, ma la scelta di estendere l'uso del nome a sette provincie ha portato a dei numeri mostruosi. Di fronte a questa volgarizzazione del Prosecco, noi vogliamo ribadire che siamo un'altra cosa rispetto alla Doc" continua Drusian "A maggior ragione, quindi, pretendiamo che il nostro Consorzio sia vigile affinché ogni comunicazione, manifestazione o cartellonistica non favorisca questa ambiguità". Sono principalmente tre i punti che il neo Comitato chiede all'ente guidato da Elvira Bortolomiol: "Comunicazione univoca; utilizzo dell'unica dicitura possibile: Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg; tutela e vigilanza".

La questione non è di certo nuova. Da anni va avanti il malcontento dei piccoli produttori e, in occasione delle ultime elezioni che nel 2021 portarono Elvira Bortolomiol al vertice al posto di Innocenti Nardi i nodi erano già venuti al pettine, **fino a parlare anche di rinunciare al nome di Prosecco per utilizzare solo Conegliano Valdobbiadene.** Un progetto non del tutto accantonato ma che, come spiega Drusian, non è al momento nel programma del nuovo Comitato che, invece, vuole delle rassicurazioni da parte del Consorzio. "Non abbiamo intenzione di fare guerre, ma questa volta non possiamo accettare di essere presi in giro" chiosa il produttore "Se il Consorzio deciderà di andare per la sua strada, noi andremo per la nostra".

Per il Consorzio della Docg resta il nodo elezioni

In attesa di capire come si risolverà la dialettica Consorzio-Comitato, **un banco di prova importante per la denominazione sarà quella delle prossime elezioni del 2024.** Un nodo tutto da sciogliere che aveva già creato non pochi problemi tre anni fa, a causa del peso delle cantine sociali. Un sistema che i piccoli produttori (molti dei quali firmatari del novo Comitato) non va giù.

Da una parte, quindi i cosiddetti produttori puri che rivendicano il ruolo di traino della denominazione per creare valore e che chiedono che ogni testa valga un voto, dall'altro il ruolo delle cantine sociali che, in virtù dei loro volumi commerciali, chiedono di pesare di più. La campagna elettorale è già iniziata e tra le Colline di Conegliano Valdobbiadene non si prevedono mesi tranquilli.

CROGNOLO

Balancing innovation and tradition.



FOCUS

MANDURIA. Stop a nuovi ettari fino al 2026 e maggiori controlli in vigna

di Gianluca Atzeni

Incremento dei controlli in vigna e stop alla rivendicazione di nuove superfici a Doc e Docg fino al 2026. Il Consorzio di tutela del Primitivo di Manduria ha ottenuto l'ok del Masaf per le nuove misure di tutela che dovrebbero garantire maggiore equilibrio e stabilità all'intero distretto.



I CONTROLLI. Per quanto riguarda i controlli, l'Unione dei Consorzi di tutela dei vini a Do di Puglia (U.co. vip), a cui aderisce anche Manduria, ha chiesto e ottenuto l'ok per un aumento dei controlli ispettivi in vigna da parte di Agroqualità, ente incaricato delle verifiche. L'obiettivo è assicurare che tutte le pratiche di coltivazione e produzione all'interno del territorio del Primitivo di Manduria siano in linea con gli standard di qualità e autenticità richiesti dalla denominazione. **Particolare attenzione, si sottolinea dal Consorzio, sarà posta alla resa dell'uva per ettaro** e alla conformità al fascicolo aziendale.

LE NUOVE SUPERFICI. In materia di rivendicazione di nuove superfici, nei 18 comuni dell'areale non ci saranno concessioni di nuovi impianti fino al 2026. La sospensione sarà in vigore durante le campagne 2023/24, 2024/25 e 2025/26, e interesserà tutti i nuovi impianti di Primitivo realizzati dopo il 31 luglio 2020, comprese le conversioni da altre varietà idonee diverse dal Primitivo, provenienti dal Piano regionale di riconversione vigneti. La misura è in continuità col blocco deciso nel 2020 e applicato nelle campagne pre-

cedenti, dal 2021 al 2023. In questo modo salirà a sei anni complessivi la durata del blocco.

IL MERCATO. Il Consorzio punta così a "garantire un riallineamento tra domanda ed offerta con un significativo miglioramento dei prezzi di Primitivo di Manduria Dop, perché" spiega la presidente **Novella Pastorelli** "un eccesso di produzione determina, inevitabilmente, uno stallo, una riduzione del prezzo e delle vendite. **L'obiettivo dei controlli rafforzati è garantire che non vi siano tentativi di imbroglio.** È fondamentale che i tagli effettuati per fronteggiare la peronospora siano reali e che ogni passo del processo produttivo rispetti rigorosamente gli standard di qualità e autenticità richiesti dalla denominazione".

IL FUTURO. I provvedimenti rientrano in una generale strategia di riposizionamento e correzione delle discrepanze sul mercato di una denominazione che negli ultimi dieci anni è cresciuta molto rapidamente. A gennaio, l'ente pugliese aveva introdotto la fascetta di Stato, sempre nell'ottica del controllo dei volumi di produzione e dell'altalena dei prezzi.

In cifre

118 soci
1900 viticoltori
3100 ettari
18 Comuni
70% export

fonte: Consorzio Primitivo di Manduria

Il Cda salentino punta a ridurre, inoltre, il rischio contraffazione favorendo la maggiore promozione di un brand "globalmente riconosciuto", ha concluso Pastorelli.

L'ANNATA 2023. La campagna vendemmiale si annuncia complessa e difficile, come in tutta Italia. **Il territorio, colpito dalla peronospora, registrerà un calo delle quantità** "ma è incoraggiante notare" si sottolinea dal Consorzio "che la qualità delle uve nella zona del Primitivo di Manduria non sembra essere compromessa. La peronospora ha causato una riduzione della quantità di uva raccolta, sebbene fortunatamente non abbia colpito tutti i vigneti dell'area di produzione". Il dato ufficiale arriverà quando tutte le uve saranno in cantina. Nel 2022, sono stati prodotti oltre 18 milioni di litri di vino, equivalenti a 24 milioni di bottiglie.


Contadi Castaldi
FRANCIACORTA

GAMBERO ROSSO



SPARKLING DINNER

14 SETTEMBRE
Divinity Terrace
del The Pantheon
Iconic Rome Hotel
ROMA

GUARDA LE VIDEORICETTE
E SCOPRI GLI ABBINAMENTI



ABRUZZO. Il calo del raccolto sfiora il 50%. Ma il consorzio rassicura sulla qualità

foto: Consorzio Tutela Vini Abruzzo



Produzione dimezzata a causa del clima e delle fitopatie per il Consorzio vini d'Abruzzo. La vendemmia appena iniziata ha reso a tutti immediatamente chiaro l'odierno quadro di difficoltà, ampiamente preannunciato a fine luglio scorso. La peronospora e la siccità sono i due flagelli che stanno incidendo sulla quantità del raccolto, che si stima in calo tra 45% e 50% rispetto a un anno fa.

Nel dettaglio, la zona più colpita è il Teatino, che ha maggior densità vitata. Qui le intense piogge di maggio e giugno hanno messo a dura prova i viticoltori nella lotta fitosanitaria. Mentre durante l'allegagione le temperature più alte hanno rallentato le maturazioni creando i



Il presidente del comitato tecnico del Consorzio, **Nicola Dragani**, rassicura sul livello qualitativo: *"In alcune aree le condizioni pedoclimatiche e le altitudini hanno portato a una minore incidenza del patogeno e, combinate con un lavoro efficace in vigneto, hanno permesso di contenere le perdite in pianta".*

CAMPANIA. Ok al disciplinare per enoturismo e oleoturismo

Via libera della Giunta della Regione Campania al disciplinare per l'esercizio dell'attività enoturistica e oleoturistica, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare le imprese enoturistiche e oleoturistiche locali. Nicola Caputo, assessore all'Agricoltura, parla di un asset che può rappresentare *"un volano per l'economia e offrire nuove opportunità di lavoro ai numerosi giovani che non vogliono abbandonare il territorio"*.

Il prossimo step sarà l'approvazione della modulistica per le due attività, compresa la defini-



zione delle caratteristiche della cartellonistica e le modalità d'iscrizione negli elenchi regionali degli operatori. La sfida è ambiziosa sot-

tolinea Caputo: *"Creare un valore aggiunto per i nostri prodotti, trasformando il vino e l'olio campano in veri e propri testimonial del territorio"*.

TOSCANA, Brunello in testa alle wine list dei ristoranti statunitensi

foto: Consorzio Brunello

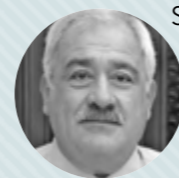


Tra i rossi italiani, il Brunello di Montalcino è il più presente nelle liste vini dei ristoranti negli Usa. Il dato emerge dalla recente classifica stilata da wine2wine di Vinitaly assieme a Somm.ai, database americano più grande al mondo di liste di vini e liquori venduti on premise.

In particolare, sono 17 le cantine nel ranking della ristorazione per un totale di 12.228 referenze in carta e prezzi quasi tutti in tripla cifra: da 1.213 dollari a 90 dollari a bottiglia. Gli Usa valgono il 30% delle vendite oltreconfine per il Brunello.

VINI&SCIENZA

Nuove ricerche genetiche portano alla luce una diversa storia evolutiva delle viti



Se la vite sia stata addomesticata solo una volta, o se alcune varietà siano state addomesticate indipendentemente, è un mistero molto dibattuto e vengono proposti diversi scenari. L'ipotesi principale definita "ipotesi di Noè", così chiamata in onore del patriarca biblico che piantò la prima vigna sul monte Ararat dopo il diluvio, propone che i processi di addomesticamento della vite avvengano in un'area ristretta ben definita (modello monorigine). Recentemente è stata proposta un'ipotesi di origine multipla da progenitori selvatici sparsi lungo l'intero areale di distribuzione (modello multi-origine). Seguendo questa idea, sono state proposte le principali rotte migratorie della vite intorno al bacino del Mediterraneo: dal Monte Ararat alla Grecia attraverso la Mesopotamia e l'Egitto o attraverso l'Anatolia, dalla Grecia alla Magna Grecia (Sicilia, Italia meridionale), alla Francia (Marsiglia) e alla Spagna, dalla Francia al nord dell'Europa. Recentemente però i risultati di un ampio studio che ha coinvolto 89 ricercatori di 23 istituzioni di 16 paesi utilizzando un set enorme di 2448 genomi di vite ha cambiato la storia dell'origine della vite, rivelando che le viti selvatiche sono state separate in due popolazioni occidentali e orientali dalle pulsazioni glaciali circa 500mila anni fa. **In precedenza, si pensava fosse il Caucaso meridionale, l'unico centro primario di domesticazione che diede origine ai vitigni ampiamente coltivati oggi.** Il secondo centro scoperto nel vicino oriente, nel Levante (l'attuale Israele, Palestina, Libano e Giordania) e risalente al tardo Neolitico rivela alcune novità nei processi di selezione. Inoltre, questi dati potrebbero spiegare perché la penisola iberica sia un hotspot per la diversità genetica della vite con centinaia di varietà autoctone. La sua diversità è strutturata in tre gruppi genetici che riflettono una origine iberica centrale, una comune con le varietà dell'Europa occidentale e centrale ed un'altra proveniente dal Mediterraneo orientale attraverso il nord Africa ed il Maghreb. La mancanza di tracce archeologiche relative alla vinificazione nelle regioni del Levante, presenti invece nel Caucaso, è dovuta al fatto che i vitigni domesticati erano destinati al consumo allo stato fresco e non per la vinificazione.

– **Attilio Scienza**, Ordinario di Viticoltura Università degli Studi di Milano

NOMINE. Alessandro Marzadro guiderà l'Istituto di tutela Grappa del Trentino

Alessandro Marzadro è stato nominato all'unanimità presidente dell'Istituto di tutela Grappa del Trentino. Classe 1986, laureato in Scienze gastronomiche a Pollenzo, già vicepresidente nel precedente mandato, prende il posto di Bruno Pilzer che ricoprirà la carica di vice. Nel programma triennale, c'è il nuovo percorso di promozione e valorizzazione della Grappa del Trentino che spazia dalla promozione alla tutela, passando per la formazione e l'attenzione ai nuovi consumatori. *"Vogliamo dialogare con il consumatore di oggi e di domani"* spiega Marzadro *"e per farlo avremo sicuramente bisogno di puntare su un concetto di promozione più dinamico, un linguaggio diverso e per certi versi rinnovato, senza mai perdere il contatto con i nostri punti di forza che sono la tradizione e la qualità"*. **L'idea è quella di aprirsi meglio al turista appassionato dei distillati,** creando un *"percorso emozionale alla scoperta della grappa trentina"*. Si lavorerà anche a formare i giovani professionisti del settore *"con un continuo confronto tra noi soci distillatori"*. Nel Cda dell'Istituto ci sono anche Rudy Zeni (Distilleria Zeni), Bernardino Poli (Casimiro), Carlo Pezzi (Pezzi), Giuliano Pisoni (Distilleria Pisoni), Luigi Cappelletti (Cappelletti Nova Salus), Fabio Andreis (Distillerie Trentine), Franco Bertagnolli (Bertagnolli). L'Istituto Grappa Trentino conta 25 soci. Ogni anno vengono prodotti in Trentino circa 7.500 ettanidri di grappa (il 10% del totale nazionale in bottiglie da 70 cl) per circa 2,5 milioni di bottiglie equivalenti.

NOMINE 2. Andrea Lonardi è il secondo Master of wine italiano

Andrea Lonardi è il secondo italiano a conseguire il titolo di Master of wine, dopo quello ottenuto da Gabriele Gorelli nel 2021. Il manager di Angelini wines & estates (chief operating officer dal 2012) **fa parte ora delle 450 persone, esperte e comunicatrici del vino (sono 412 quelli attivi), che hanno superato l'esame dell'istituto inglese dal lontano 1953.**

Intervistato dal Gambero Rosso, Lonardi (classe 1974, originario di Negrar, in Valpolicella) ha parlato di percorso molto impegnativo, durato anni: *"Mi ha insegnato umiltà e determinazione, e voglio condividere tutto questo con il gruppo di lavoro della mia azienda. È stata una grande occasione di crescita personale. Un modo per arrivare a traguardi più importanti per il vino italiano nel modo dei fine wine"*. Per Lonardi il Master of wine è un percorso che, una volta terminato, porta a *"pensare al vino in termini diversi come il suo futuro stilistico, economico, sociale e produttivo. Mi ha dato soft skill oggi fondamentali: metodo, disciplina, organizzazione. Chiarezza sugli obiettivi e strategie per raggiungerli. Tutto questo"* ha aggiunto *"mi servirà moltissimo. A livello personale e per l'azienda"*.



M&A. Nuovo spumante per Masi Agricola: acquisita Casa Re in Oltrepò

Masi Agricola sbarca in Oltrepò Pavese e concretizza i suoi interessi per gli spumanti metodo classico italiano da uve pinot nero. La società quotata nell'Euronext growth Milan ha firmato un contratto preliminare per acquisire il 100% di Casa Re, società di proprietà della famiglia Casati e titolare dell'omonima azienda vitivinicola a Montecalvo Versiggia, nei pressi di Santa Maria della Versa.

Nel portafoglio di Masi Agricola entrano quindi 13 ettari vitati a corpo unico, prevalentemente impiantati a pinot nero. La tenuta è situata in un contesto pedoclimatico e paesaggistico "di forte attrattività", fa sapere l'azienda, ed è composta da svariati fabbricati, a destinazione sia produttiva che ricettiva, e una pregiata villa in stile liberty. Secondo gli accordi, il contratto definitivo verrà siglato a gennaio 2024. Nel frattempo, Masi (che nel 2022 ha fatturato 75



milioni di euro) prenderà in gestione diretta le attività viticole di Casa Re al termine dell'annata agraria appena iniziata. "Sbarcare nell'Oltrepò Pavese rappresenta uno sconfinamento coerente dal territorio delle Venezie, che sono e restano la nostra area elettiva" ha spiegato **Federico Giroto**, amministratore delegato di Masi, evidenziando come le bollicine lombarde siano complementari a quelle già detenute dalla società veneta: Canevel a Valdobbiadene e Conte Federico Bossi Fedrigotti in

Trentino. Per **Eugenio Casati**, patron di Casa Re, le capacità imprenditoriali e umane del Gruppo Masi "sapranno valorizzare al meglio la nostra Tenuta in un'ottica di crescita virtuosa ed importante, di cui beneficerà tutto il territorio dell'Oltrepò".

L'operazione, di cui non è stato reso noto l'ammontare, è stata realizzata attraverso i servizi di consulenza di Colline e Oltre, società partecipata da Intesa Sanpaolo e Fondazione Banca del Monte di Lombardia, con lo scopo di realizzare interventi congiunti per il rilancio dell'Oltrepò Pavese. "L'operazione tra Masi e Casa Re rappresenta un ulteriore tassello del programma di supporto al territorio che la società Colline e Oltre sta promuovendo in sinergia con la Direzione Agribusiness, centro di eccellenza di Intesa Sanpaolo", ha commentato il direttore generale di Colline e Oltre, **Matteo Casagrande Paladini**.

BILANCI 1. Nuovi investimenti in Puglia e Toscana per Schenk italian wineries

Sei mesi positivi e nuovi investimenti per il Schenk italian wineries. Il gruppo che ha sede a Ora, in Alto Adige, nel primo semestre 2023 ha registrato ricavi aggregati al 30 giugno per 66,8 milioni di euro (+14% sullo stesso periodo 2022), con 21,9 milioni di litri venduti (+8,5% sul 2022). La quota export, fa sapere l'azienda, si è mantenuta stabile al 69% rispetto al totale, con Germania, Russia e Usa principali clienti (25%, 15% e 11%). Bene il mercato italiano, mentre si incontrano difficoltà nel nord Europa per il peso dell'inflazione e la debolezza delle valute locali.

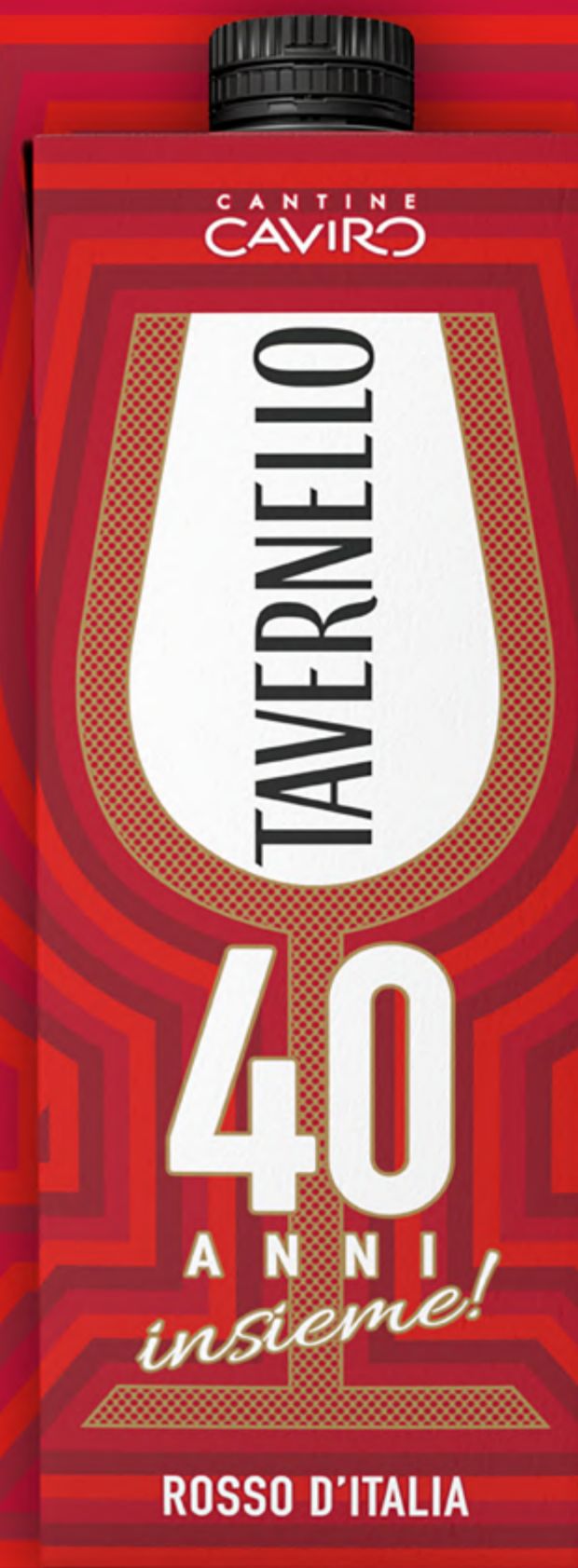
Daniele Simoni si dice "moderatamente ottimista" per la fine del 2023. L'amministratore delegato di Schenk (55 mln di bottiglie e ricavi per 140 mln di euro annui) ha ricordato gli **investimenti in sostenibilità e potenziamento degli impianti, come la recente acquisizione di 37 nuovi vigneti biologici per Tenute Masso Antico** (azienda di pugliese proprietà del gruppo che nel 2021 ne acquistò 70). Anche in Toscana Lunadoro di Montepulciano ha acquisito nuovi 6 ettari per la produzione del vino Nobile di qualità superiore. A fine anno tutti i vigneti di Lunadoro saranno convertiti a biologico.

BILANCI 2. La Delizia sale a 67,5 milioni di fatturato, spinta dall'export





Vendite in crescita sia in Italia sia all'estero per La Delizia viticoltori friulani, cooperativa tra le più importanti del nord Italia, che ha registrato un incremento del fatturato da 63,1 milioni di euro a 67,5 milioni del precedente esercizio, mentre erano 47 nel 2020/21.

Secondo i dati dell'esercizio 2022/23 appena concluso, la cantina di Casarsa della Delizia **registra uno dei migliori incrementi di fatturato estero, pari a quasi il 70%**. "Abbiamo colto, negli anni della ripresa post emergenza sanitaria, le opportunità derivanti dall'innovazione" ha spiegato il presidente **Flávio Bellomo** "valutando e introducendo concetti come performance, programmazione, informatizzazione e comunicazione in un settore come quello vitivinicolo che ha bisogno di questo sguardo al futuro". Nel dettaglio, durante il 2022/2023, l'aumento sui mercati esteri è trainato da Unione europea (+142%), dagli Usa (+28,6%) e dal resto del mondo (+8,6%). In Italia, il segno più è stato registrato anche grazie al settore Horeca (+15,2%). Complessivamente ammontano a 26,4 milioni le bottiglie prodotte.



DA QUARANT'ANNI SULLA BOCCA DI TUTTI!



Seguici su:  

Nei migliori locali e su vineria43.it


BACIO DELLA LUNA

www.baciodelaluna.it

LE BREVI

ENOTURISMO. Castagnole Monferrato ha un nuovo museo del Ruchè



Dopo sei mesi di restauro, si realizza il **progetto ideato dall'imprenditore Luca Ferraris (col contributo della Regione Piemonte) per creare una struttura nuova dedicata alla storia e alla conoscenza del Ruchè di Castagnole Monferrato**, attraverso un percorso multimediale ed esperienziale, di approfondimento, tra passato e futuro. La location museale è stata individuata nella casa dove è iniziata la storia imprenditoriale dell'agricola Ferraris, cantina storica, che nel percorso espositivo (aperto dal 2 settembre) celebra la figura di Don Giacomo Cauda, il padre del Ruchè. Negli anni '60, infatti, il parroco di Castagnole Monferrato fu il primo a recuperare alcune vigne abbandonate, credere nelle potenzialità dell'uva per produrre un vino varietale, secco, in purezza, che iniziò a vendere in bottiglia, dando inizio così all'affermazione del Ruchè in Piemonte.

"Il museo è uno spazio di valorizzazione di un intero territorio che intorno al Ruchè ha costruito la sua fortuna", commenta Luca Ferraris, sostenitore della necessità di alimentare dei percorsi di accoglienza strutturati e in modo da *"continuare ad attirare nuovi turisti e poter alimentare un circuito virtuoso a servizio del territorio"*. Tra le sale del museo (quattro in tutto) anche una che rende omaggio al Monferrato, territorio inserito nel patrimonio paesaggistico dell'Unesco, come area particolarmente vocata alla produzione di grandi vini. Info: www.museodelruche.com/



gambero rosso
channel



on air su piattaforma
sky canale **133 e 415**



Il primo canale italiano
interamente dedicato al food & wine

GAMBERO ROSSO

sky

EVENTI. Torna Cantine aperte in vendemmia



La vendemmia italiana è in pieno svolgimento e, come di consueto, il Movimento turismo del vino lancia "Cantine aperte in vendemmia", appuntamento che consente ai wine lover di incontrare i produttori nella fase più delicata e dinamica dell'anno. **Settembre e ottobre saranno i mesi in cui gli enoturisti potranno spaziare dalle degustazioni, con pranzi e cene, ai momenti musicali e alle attività pratiche.**

Oltre 800 cantine aderenti al Mtv, dall'Umbria alla Lombardia, dalla Toscana alla Puglia, sono pronte ad accogliere i visitatori, che potranno vivere anche altri due appuntamenti: Cantine aperte a San Martino (4-12 novembre) e Cantine aperte a Natale. Nicola D'Auria, presidente Mtv, parla di "vendemmia ludica che rappresenta soprattutto una bella occasione per conoscere i territori più interessanti dell'enologia nazionale".

Per info: movimentotourismovino.it/

supervisione editoriale
Marco Mensurati
coordinamento contenuti
Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it
hanno collaborato
Gianluca Atzeni, Indra Galbo, Cesare Pillon,
Lorenzo Ruggeri, Attilio Scienza
foto (cover)
robypangy Adobe Stock
progetto grafico
Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
contatti
settimanale@gamberorosso.it - 06.55112201

ENO MEMORANDUM

7 SETTEMBRE

❖ EXPO CHIANTI CLASSICO
Greve in Chianti (Firenze)
fino al 10 settembre
chianticlassico.com

7 SETTEMBRE

❖ SANA: 35° SALONE INTERNAZIONALE DEL BIOLOGICO E DEL NATURALE
Quartiere Fieristico di Bologna
Fino Al 9 Settembre
sana.it

9 SETTEMBRE

❖ FESTA DELLA VENDEMMIA
Fontanafredda Serralunga d'Alba
villaggionarrante.it/
festa-della-vendemmia/

FINO ALL'8 SETTEMBRE

❖ RIVOLUZIONE BIO BOLOGNA
Quartiere fieristico
Open theatre pad 30
www.rivoluzionebio.it

FINO AL 10 SETTEMBRE

❖ EXPO CHIANTI CLASSICO
Greve in Chianti (Firenze)
chianticlassico.com

FINO AL 10 SETTEMBRE

❖ FESTA DEL MOSCATO DI SCANZO
Scanzorosciate (Bergamo)
centro storico
stradamoscato.discanzo.it/news-eventi/

8 SETTEMBRE

❖ BORGODIVINO
Nemi (Roma)
centro storico
borgodivino.it/nemi/

8 SETTEMBRE

❖ EROICO ROSSO
Tirano (Sondrio)
nei palazzi storici
fino al 10 settembre
eroicorosso.it/

9 SETTEMBRE

IO, BAROLO
❖ Castiglione Falletto (Cuneo)
centro storico
dalle 16.00 alle 21.30
stradadelbarolo.it/10-barolo-2023/

11 SETTEMBRE

❖ MONZA WINE EXPERIENCE
Monza - Centro storico e Villa Reale
fino al 17 settembre
monzawinexperience.it

13 SETTEMBRE

❖ MOSTRA-ASSAGGIO VINI COLLI BOLOGNESI
Bologna - Cineteca Piazzetta Pasolini,
via Azzo Gardino 65
dalle 17.30 alle 21.30
collibolognesi.it/

15 SETTEMBRE

❖ ENOLOGICA MONTEFALCO
Montefalco (Perugia)
Chiostrò di Sant'Agostino
dalle 11 alle 19.30
fino al 17 settembre
facebook.com/

16 settembre

❖ LA GRANDE FESTA DEL VINO
Santa Maria di Sala (Venezia)
Villa Farsetti
via Roma 1
fino al 17 settembre
lagrandefestadelvino.it/

9 OTTOBRE

❖ FESTA GUIDA VINI D'ITALIA 2024
Tasting Nelle Enotecche di Tutta Italia
Fino al 14 Ottobre
gamberorosso.it/
Festa-Guida-Vini-Ditalia-2024/
eventi/andar-per-cantine

GAMBERO ROSSO



WORLDTOUR

CALENDAR 2023/2024

2023

SEPTEMBER

19 BOGOTÁ - Colombia [Top Italian Wines Roadshow](#)
22 SAO PAULO - Brazil [Top Italian Wines Roadshow 16](#)

NOVEMBER

02 BEIJING - China [trebicchieri 2024](#)
06 SHANGHAI - China [trebicchieri 2024](#)
16 DUBAI - U.A.E. [Notte Italiana](#)

OCTOBER

15 ROME - Italy [trebicchieri 2024 premiere](#)
26 TOKYO - Japan [trebicchieri 2024](#)
30 SEOUL - South Korea [Top Italian Wines Roadshow 16](#)

2024

JANUARY

15 STOCKHOLM - Sweden [trebicchieri 2024](#)
17 OSLO - Norway [trebicchieri 2024](#)
19 COPENHAGEN - Denmark [Vini d'Italia](#)
NAIROBI - Kenya [Top Italian Wines Roadshow](#)

MARCH

09 DUSSELDORF - Germany [trebicchieri 2024 - Prowein Edition](#)
LONDON - U. K. [trebicchieri 2024](#)
TEL AVIV - Israel [Top Italian Wines Roadshow](#)

FEBRUARY

05 ZURICH - Switzerland [Vini d'Italia](#)
07 MUNICH - Germany [trebicchieri 2024](#)
12-14 PARIS - France [trebicchieri 2024 - Vinexpo Special](#)
21 CHICAGO - USA [trebicchieri 2024](#)
23 NEW YORK - USA [trebicchieri 2024](#)
27 LOS ANGELES - USA [trebicchieri 2024](#)
29 SAN FRANCISCO - USA [trebicchieri 2024](#)

APRIL

MIAMI - USA [Vini d'Italia/Top Italian Wines Roadshow](#)
DALLAS - USA [Top Italian Wines Roadshow](#)
MEXICO CITY - Mexico [Top Italian Wines Roadshow](#)

MAY

HO CHI MINH - Vietnam [Top Italian Wines Roadshow](#)
SINGAPORE [trebicchieri 2024](#)
HONG KONG [trebicchieri 2024 - Vinexpo Special](#)
ALMATY - Kazakhstan [Top Italian Wines Roadshow](#)
VANCOUVER - Canada [trebicchieri 2024](#)
TORONTO - Canada [trebicchieri 2024](#)

YOUR PASSION IS OUR INSPIRATION

www.gamberorossointernational.com

GamberoRossoInternational  

FRANCIA. Al via la vendemmia in Champagne: "Attesa ottima qualità"



Attesa finita per maison e vigneron di Champagne. La vendemmia nei territori delle bollicine più famose al mondo è iniziata ufficialmente il 2 settembre scorso. E, secondo le stime del Comité, malgrado si siano verificate delle condizioni climatiche difficili nel periodo di maturazione ci sono i presupposti per un raccolto di "grande qualità". I lavori in campagna sono iniziati nei settori più precoci ma bisognerà attendere ancora una decina di giorni per entrare nel vivo. Si stima che nei circa 34mila ettari vitati in questa regione settentrionale della Francia saranno coinvolte tra 100mila e 120mila persone. L'intero periodo di raccolta durerà tra due e tre settimane.

Da un punto di vista climatico, fa sapere il Comité, in questo 2023 e fino alla fine di luglio la stagione viticola

è stata particolarmente tranquilla, con pochissime gelate o grandinate e peronospora e oidio contenuti. **A destare preoccupazione era solo il rifornimento d'acqua dei suoli, a causa di una stagione invernale particolarmente secca.** Nel mese decisivo per la maturazione, agosto, si sono registrate maggiori incertezze climatiche, con un temperature più alte della media e una insolita umidità che ha portato alla comparsa di focolai di botrite.

Fortunatamente, il clima ha favorito anche "il peso eccezionale dei grappoli, più di 220 grammi in media, cosa mai vista in Champagne", secondo quanto dichiarato da **Maxime Toubart**, presidente dei vigneron e co-presidente del Comité Champagne. Il vantaggio? "I grappoli numerosi e generosi ci permetteranno di selezionare solo quelli perfettamente sani". "Gli cham-

penois organizzeranno i loro percorsi di raccolta per garantirsi uve di grande qualità", ha confermato **David Châtillon**, presidente delle maison di Champagne e co-presidente del Comité. Considerando il carico d'uva nei vigneti, anche selezionando solo i grappoli migliori, tutti i professionisti dovrebbero raggiungere senza difficoltà la resa disponibile, fissata a 11.400 kg/ha.

Sul mercato, le vendite dovrebbero raggiungere circa 314 milioni di bottiglie a fine 2023, aveva annunciato il Comité nel suo bilancio semestrale. Da gennaio a giugno 2023, sono state di 125,8 milioni di bottiglie, in calo del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2022. Le esportazioni, con 77,7 milioni di bottiglie, sono diminuite del 3,7%, mentre la sola Francia ha perso il 6,3%, a quota 48,1 milioni di bottiglie. . - **G.A.**

FESTA GUIDA VINI D'ITALIA 2024

LE TAPPE IN ENOTECHE

ASTI	12 ottobre	ENOTECA LA CANTINA DE PASCALE
AVELLINO	13 ottobre	ENOTECA ITALIANA
BOLOGNA	12 ottobre	EURODRINK WINE
BORDIGHERA	13 ottobre	ENOTECA ANELLI
BRINDISI	12-13-14 ottobre	CUCINA.EAT
CAGLIARI	11 ottobre	ENOTECA ALESSI DAL 1952
FIRENZE	13-14 ottobre	ENOTECA VIGNOLI
FIRENZE	14 ottobre	ENOTECA DELLA FOCE
GENOVA	9-10-11-12 (su appunt.)	WINE&MORE
LECCE	11 ottobre	ENOTECA VANNI
LUCCA	14 ottobre	ENOCUB
MILANO	13 ottobre	WINERIA
MILANO	9 ottobre	SCAGLIOLA
NAPOLI	9 ottobre	ENOTECA CONTINISIO
NAPOLI	11-12 ottobre	OSTERIE MODERNE
PADOVA Campodarsego	13 ottobre	VINOVERITAS
PALERMO	9-10-11 ottobre	ENOTECA GIÒ
PERUGIA	12-13 ottobre	ENOTECA PASQUALE GIULI
PORTO S. GIORGIO (FM)	13-14 ottobre	LUCANTONI
ROMA	13 ottobre	ENOTECA BUCCONE
ROMA	11 ottobre	TRIMANI
ROMA	13 ottobre	ROSSORUBINO
TORINO	9-14 ottobre	ENOTECA GRADO 12
TRENTO	12 ottobre	



Salice Salentino DOP & Brindisi DOP
on Tour

LA PROSSIMA CENA IN PROGRAMMA:

21 settembre 2023 ore 20:30

Ristorante Muse - Grand Hotel Parker's

C.so Vittorio Emanuele 135 | Napoli

☎ 081 7612474

INFO: www.gamberorosso.it

IL MIO EXPORT

SUAVIA - Alessandra Tessari

1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale e in quali Paesi si concentra la vostra attività?

La nostra percentuale export è del 70%. I maggiori mercati in quanto a volumi sono Usa, Uk e Australia. I nostri vini godono comunque di un'ottima distribuzione, attualmente vendiamo in più di 30 Paesi in tutto il mondo.

2 Dove si vende meglio e dove si vende peggio? E perché?

Difficile parlare di un Paese o di un altro in particolare. In generale si vende meglio in quei mercati dove c'è una maggiore percezione del valore del brand. C'è invece qualche Paese in particolare, come la Germania, nel quale - al netto di alcuni ottimi clienti - troviamo una particolare concentrazione di clienti che faticano a fidelizzarsi e sono sempre alla rincorsa del prezzo più conveniente.

3 Guerra, inflazione, aumenti dei costi, rallentamenti dei trasporti: in che modo state subendo le conseguenze?

Da marzo 2022 a gennaio 2023 abbiamo subito degli aumenti pesantissimi: in particolare il vetro a +100% e carta/cartone che hanno sfiorato il +80%. Una situazione inaspettata e non semplice da gestire dal punto di vista finanziario. Questo si è tradotto in un aumento, anche da parte nostra, dei prezzi dei vini grazie al quale siamo riusciti ad assorbire in parte gli aumenti dei materiali.

4 Quali strategie per superare questo momento?

La nostra idea è che chi fa vino oggi debba creare sempre più valore aggiunto, per il proprio brand ma anche e soprattutto per il proprio territorio. Puntare soprattutto sulla qualità e sul "fattore culturale" che rende il vino una vera e propria esperienza prima che una semplice "bevanda". Promuovere quindi il vino come prodotto di un territorio e delle sue tradizioni, legandolo indissolubilmente alla storia delle persone che lo producono così da renderlo, anche all'estero, veicolo di quell'"italianità" che tanto affascina.

❖ Suavia - Fittà - Verona - www.suavia.it



5 Come sono cambiati l'atteggiamento e l'interesse dei consumatori stranieri nei confronti del vino italiano?

In positivo. L'enoturismo ci aiuta molto in questo. L'Italia esercita un grande fascino, le bellezze artistiche e paesaggistiche, la tradizione gastronomica non possono che aiutare anche l'immagine del vino italiano che viene sempre ben accolto e percepito come prodotto di qualità.

6 Ci racconti un aneddoto legato alle sue esperienze all'estero.

Proprio durante la tappa del tour dei Tre Bicchieri a Shanghai di qualche anno fa stavo presentando l'azienda a degli appassionati cinesi che erano passati ad assaggiare il nostro vino, tentavo di spiegargli dove si trovasse la zona del Soave Classico salvo poi scoprire che non avevano nemmeno un'idea troppo chiara di dove si trovasse l'Italia all'interno del continente Europeo. Risate a parte, questo deve anche farci riflettere su quanto ancora c'è da fare per promuovere e far conoscere il vino italiano all'estero e quanto sia importante fare sistema.

NEL PROSSIMO NUMERO
ORLANDO ABRIGO

DM ETICETTATURA TUTTI CONTRO IL MONTEPULCIANO D'ABRUZZO

▲ di Loredana Sottile

Dalle Marche alla Puglia i Consorzi dicono no all'esclusiva del nome montepulciano per la denominazione abruzzese "Basta deroghe. Bisogna rispettare i principi della corretta comunicazione. A noi è stato impedito di inserire il nome del vitigno perfino nelle schede informative"



foto: Consorzio Vini Abruzzo

Tre millimetri. Solo tre millimetri o poco più rischiano di creare una guerra di tutti contro tutti. Anzi di tutti contro uno: il Montepulciano d'Abruzzo e il Consorzio che lo tutela. Parliamo dei tre millimetri previsti per inserire in retroetichetta i nomi dei vitigni che compongono i blend dei vini a denominazione.

IL NUOVO DECRETO E IL CASO MONTEPULCIANO

La novità si trova nello schema del Decreto ministeriale in attesa di approvazione che prevede una maggiore trasparenza per il consumatore, a partire proprio dall'indicazione dei vitigni.

A far scoppiare il caso, la pretesa del Consorzio Vini d'Abruzzo di avere l'esclusiva del nome Montepulciano che è già parte integrante del nome della denominazione, sebbene il vitigno omonimo sia coltivato in quasi tutte le regioni italiane per un totale di 35 mila ettari, 2 Docg, 36 Doc e 88 Igt. Per evitare che il nome sia utilizzato dagli altri Consorzi, l'ente abruzzese, tramite il suo presidente **Alessandro Nicodemi**, ha proposto l'uso di un sinonimo non esattamente conosciuto dal grande pubblico:

cordisco. Proposta che è al vaglio del Masaf, ma che ha portato all'alzata di scudi da parte di tutti gli altri Consorzi interessati.



A rendere il tutto ancora più incandescente, la "sorpresa" di ritrovare nel testo del Decreto un nuovo comma (5) all'articolo 16 che di fatto è un "salva Montepulciano d'Abruzzo", perché vieta l'uso in etichetta del nome di un vitigno laddove tali uve sono prodotte nel medesimo areale in cui è utilizzabile una Doc o Docg che reca nella denominazione il nome del suddetto vitigno.

Ed è subito giallo su chi ci abbia messo la manina, con tanto di presa di distanza da parte di tutte le associazioni di settore. Per capire come la questione andrà a finire si dovrà attendere la Conferenza Stato Regioni di ottobre, ma intanto dalle Marche alla Puglia è iniziata la rivolta.

I PRODUTTORI MARCHIGIANI CONTRO IL CONSORZIO VINI D'ABRUZZO

Ad aver sollevato la questione lo scorso luglio [era stato l'Istituto Marchigiano di Tutela Vini](#), che adesso rincara la dose: "Da sempre esiste un tabù sull'utilizzo del nome montepulciano" osserva il presidente **Michele Bernetti** "E adesso che finalmente il Decreto lo farebbe cadere, l'Abruzzo, che già per anni ha usufruito di una deroga, torna ad alzare la voce. Non sarebbe una liberalizzazione ma un semplice ritorno alla giusta comunicazione. È paradossale



che fino a questo momento a noi e a tutte le denominazioni che utilizzano il vitigno montepulciano (vedi Rosso Conero o Lacrima di Morro; ndr) sia stato impedito di scriverlo in retroetichetta e perfino sul materiale informativo. Eppure, la prima domanda che viene fatta dai consumatori è relativa proprio a quali vitigni siano presenti nel vino che stanno degustando”.

Sono, dunque, due i principi a cui fa appello Bernetti: **“Il diritto all’informazione e alla trasparenza che fino a questo momento è venuto meno e il principio per cui il vitigno viaggia e non può essere ascritto ad una sola comunità. Trovo anomala l’importanza che in questo dibattito viene ancora data al nome del vitigno, piuttosto che alla valorizzazione del territorio di produzione. Se si arrivasse alla corte europea il responso ci darebbe senz’altro ragione”.** Ma il presidente Imt spera che la questione si risolva prima **“a livello ministeriale e utilizzando il buon-senso, senza ricorso a sinonimi che sembrano più allegorici che informativi”.**

Sul piede di guerra anche la produttrice marchigiana **Angela Velenosi** (ex presidente del Consorzio Vini Piceni), che ha anche una cantina in Abruzzo dove produce proprio Montepulciano:



“Sono senza parole” dice a Tre Bicchieri **“Ad ogni modo noi marchigiani siamo orgogliosi dei nostri vini e non abbiamo intenzione di chiamarli Montepulciano (il vitigno montepulciano è utilizzato nel blend fino ad una percentuale pari all’80%; ndr), tuttavia, se la legge lo consente non deve essere un altro Consorzio a impedirci di menzionarlo in retroetichetta o a costringerci ad usare un sinonimo. Quella del Consorzio Vini d’Abruzzo mi sembra una guerra tra poveri: se loro hanno già la Doc con questo nome, perché dovrebbero avere paura degli altri Consorzi? Invece di negare questa possibilità alle Marche, pensassero a far valere la loro Doc che per ora ha tanti problemi da risolvere”.**

DOPOLE MARCHE ANCHE LA PUGLIA ALL’ATTACCO

“Inserire i nomi dei vitigni in retroetichetta è semplice informazione al pubblico”, esordisce così, interpellato da

Tre Bicchieri, il vicepresidente del Consorzio vini Doc Castel del Monte **Sebastiano de Corato**. **“Era da anni che aspettavamo di poterlo fare (nella Doc Castel del Monte la percentuale di montepulciano arriva fino al 35%; ndr) e adesso che la legge ce lo consente dovremmo rinunciare ancora una**

volta”. Quell’ancora una volta riporta indietro negli anni, quanto la questione ebbe origine, ovvero, come ricorda de Corato **“a seguito di un’interpellanza da parte di un produttore non abruzzese in merito alla possibilità di utilizzare il nome montepulciano in retroetichetta e nei materiali informativi. Il no esplicito della Repressione frodi a tale richiesta chiuse la questione. Anche allora”** ricorda il produttore **“lo trovammo ingiusto perché non c’è un altro caso simile. Inoltre, di solito la normativa europea protegge in primis i luoghi d’origine (in questo caso, quindi sarebbe toccato al Nobile di Montepulciano; ndr) e solo in secondo luogo i vitigni. Ma nel caso del Montepulciano d’Abruzzo fu introdotta una deroga, da cui però noi e i consorzi che utilizzano il vitigno montepulciano rimanemmo fuori. Adesso, però, dopo il danno non possiamo accettare anche la beffa: chi fino ad ora ha usufruito della deroga si arroga ancora una volta il diritto di utilizzare il nome del vitigno, impedendo a noi di poterlo fare anche solo a livello informativo”.**

Per de Corato si tratterebbe di una posizione populista che, però, **“finirà per isolare l’Abruzzo”.** E sulla proposta del Consorzio guidato da Nicodemi di utilizzare il sinonimo corvisco rilancia: **“Iniziasse gli abruzzesi a farlo e a quel punto noi li seguiremmo”.**

IL NOBILE DI MONTEPULCIANO SI PRENDE LA SUA RIVINCITA

Come se non bastasse, i malumori di queste settimane hanno fatto risvegliare i vecchi rancori sopiti tra il Montepulciano d’Abruzzo e il Nobile di Montepulciano. I toscani, nei giorni scorsi, hanno infatti voluto chiarire che nell’annosa vicenda che contrapponeva i due Consorzi non furono loro a perdere la battaglia legale (come erroneamente riportato da alcune testate), piuttosto il ricorso dell’ente toscano in sede europea, fu ritirato **“per riaprire ad un dialogo che nel 2012 confluì in un accordo sottoscritto dal Ministero delle Politiche Agricole e dalle Regioni di riferimento. Il documento di collaborazione però, purtroppo, soprattutto sul fronte abruzzese, non trovò molta responsività nella pratica dei fatti”.**

Da lì il Consorzio del Nobile decise di andare per la sua strada, portando avanti un percorso con la Regione Toscana fino alla modifica del Disciplinare di produzione nel 2021 con l’obbligatorietà di inserire in etichetta **“Toscana”,** proprio per venire meno alla confusione di mercato che si creava tra le nomenclature. **“In quell’occasione, tuttavia, cercammo di far capire la pericolosità dell’utilizzo del nome di un vitigno come denominazione”** è l’affondo del Consorzio toscano **“pericolo che alla luce del Dm è diventato realtà per alcune realtà vitivinicole italiane, non solo abruzzesi”.**

Se la vendetta è un piatto che va servito freddo, quale migliore occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe? ❖

Carlo Alberto Panont: “Il Montepulciano d’Abruzzo deve difendersi. Si trovi un accordo tra le Regioni”

di Loredana Sottile

Come finirà questa guerra tra Consorzi?

Nell’unico modo possibile: l’Abruzzo rimarrà un’eccezione perché è giusto che sia così.



Ha quindi ragione il presidente Nicodemi nell’insistere sulla eccezionalità del Montepulciano d’Abruzzo e nel difenderne l’utilizzo del nome a tutti i costi?

Il Montepulciano d’Abruzzo è il vino rosso più venduto al mondo. Parliamo di 120 milioni di bottiglie. Non si parla di quisquillie. Per quel territorio è il pane della vita; ciò su cui la regione ha costruito la sua economia. È quindi giusto che combattano con le unghie e con i denti per tutelare la denominazione. Ed è giusto che si accetti questa eccezionalità nel sistema nazionale italiano.

C’è, quindi, a suo avviso un tentativo di usurparne il nome?

È chiaro che essendo conosciuto in tutto il mondo, faccia gola a molti. Ma in questo modo si rischierebbe di mettere il nome alla mercé di tutti. Cosa accadrebbe se tutte le Igt - perché soprattutto di quelle parliamo - iniziassero ad usarlo?

Ma lo utilizzerebbero solo nelle retroetichette e nelle brochure...

Cosa che fanno già.

Chi lo fa, però, in questo momento si assume il rischio di prendere delle multe. Il nuovo Dm dovrebbe proprio risolvere questo punto.

Possono comunque utilizzare un sinonimo. L’Abruzzo ha proposto quello di cordisco.

A proposito di sinonimi, Nicodemi in una recente intervista al Gambero Rosso ha detto che si tratterebbe di un caso analogo a quello del Nero d’Avola Doc che ha l’esclusiva del nome, mentre fuori regione si deve utilizzare il sinonimo calabrese. Ma è davvero così, visto la presenza della città di Avola che blinda la Doc al territorio?

L’esempio di Nicodemi non è tecnicamente corretto perché Nero d’Avola è già un sinonimo del primo nome che è, appunto calabrese. E, poi, sì Avola è un toponimo, quindi solo la Sicilia può utilizzare tale dicitura.

E, quindi, come la mettiamo con il Montepulciano d’Abruzzo che non ha una città che blinda il nome?

Si può pensare ad una soluzione diversa.

Ad esempio?

La mia proposta è di trovare un accordo tra Regioni per evitare casi di usurpazione del nome per le principali denominazioni, non solo per il Montepulciano d’Abruzzo. Sicuramente ci starebbe la Puglia per difendere il Primitivo, ma anche la Campania per il Fiano o la Falanghina, così come la Sicilia.

Sarebbe un accordo politico, quindi. Una sorta di do ut des.

Sarebbe un accordo tra Regioni per tutelare le denominazioni principali. E spetterebbe proprio alle Regioni la tutela del marchio.

E se gli altri Consorzi ricorressero all’Europa, non vincerebbe il principio della tutela territoriale ancora prima di quella del vitigno?

L’etichettatura è nazionale. A livello europeo, piuttosto, si dovrebbe registrare il marchio in modo da avere una protezione fuori dai confini nazionali. Ormai lo fanno in molti.

Se questa cosa non andasse in porto, c’è anche un piano B?

Un’altra soluzione potrebbe essere quella di estendere solo alle Doc, escludendo le Igt, l’utilizzo del nome sempre e solo in retroetichetta e con caratteri piccoli. Per lo meno si eviterebbe di “scialacquare” il nome. E se tutto ciò non dovesse andare bene, allora tanto vale restare con il vecchio Dm etichettatura e con la situazione attuale. Bisogna capire che non è uno scherzo: si sta parlando della vita di un’intera filiera; 120 milioni di bottiglie non possono essere messe alla stregua di tante piccole denominazioni che pretendono di utilizzare il nome montepulciano.

CONSORZIO VINO TOSCANA. COSA CAMBIA DOPO L'OK DEL MASAF

▲ di Gianluca Atzeni

Il distretto vitivinicolo Igt, da mezzo miliardo di euro, ottiene il via libera ministeriale. Ora potrà agire più rapidamente contro le frodi soprattutto sui mercati esteri, a partire dagli Usa. Per il futuro la filiera ragiona su un disciplinare che lasci la porta aperta alle versioni spumante



Quattro anni di lavoro per un risultato che proietta al futuro uno dei Consorzi più grandi della viticoltura italiana, con notevoli potenzialità di sviluppo. Il recente riconoscimento del Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e foreste (Masaf) per il Consorzio vino Toscana darà a un distretto da mezzo miliardo di euro gli strumenti per affermarsi sul mercato e per difendersi dalle frequenti imitazioni del marchio regionale.

La squadra è obiettivamente molto ampia, fortemente eterogenea per storia, tradizioni e caratteristiche economiche delle imprese, dal momento che riunisce, da un lato, alcuni tra i più noti e blasonati brand vitivinicoli, da Masseto a Ruffino passando per Tua Rita e Banfi, che hanno fatto la storia e l'immagine della viticoltura italiana nel mondo (vedi box "20 Supertuscan"), e, dall'altro lato, un folto gruppo di cantine cooperative che si concentra sulla commercializzazione dei vini sfusi con una percentuale di imbottigliato non elevata (vedi box "15 cooperative").

Da ora in poi, per il presidente **Cesare Cecchi**, gestione, tutela, vigilanza e valorizzazione dei vini a marchio Toscana Igt saranno più semplici, a partire dal contrasto negli Usa all'italian sounding. Tuttavia, il traguardo ottenuto è un punto di partenza. Infatti, questa realtà che conta oltre 13mila ettari di vigneto e una produzione media annua vicina ai 100 milioni di bottiglie, dovrà ragionare molto concretamente sulle strategie di crescita, compresa l'opportunità di inserire le versioni spumante.

ENTE PIÙ STRUTTURATO

I 4mila produttori che rivendicano vino Toscana Igt ora sanno di avere in mano una macchina più robusta e strutturata. Il Consorzio ha ottenuto il riconoscimento del Masaf perché è riuscito a riunire oltre il 39,5% dei produttori che rivendicano la Dop, superando il 58% della produzione (vedi box 1). Alla base di questo risultato c'è stata anche la disponibilità dei Consorzi delle Dop toscane che, come ha ricordato lo stesso Cecchi, hanno "favorito la nascita e lo sviluppo del Consorzio".

Da un punto di vista istituzionale, l'ente con in testa il riconoscimento Masaf sarà il terminale di dialogo con la Regione Toscana che, attraverso l'assessore all'Agri- »

I criteri di riconoscimento

Per ottenere il riconoscimento ministeriale, secondo la legge del Testo unico del vino, un Consorzio deve rappresentare almeno il 35% dei produttori e il 51% della produzione della Do o della Ig da tutelare. Il Consorzio vino Toscana rappresenta oltre il 39,5% dei produttori e oltre il 58% della produzione.

In cifre

Il valore della produzione del Vino Toscana Igt supera i 495 milioni di euro, con una ripartizione del 31% sul mercato italiano e il 69% indirizzato all'export. Sensibile la crescita delle vendite estere negli ultimi 10 anni, con un +126%. I principali mercati esteri per la Igt Toscana sono l'Europa (46%), gli Stati Uniti (33%) e l'Asia (6%). Il restante 15% è distribuito su tutte le altre aree geografiche. La superficie media annua di vigneto coltivato a Toscana Igt è di 13.500 ettari e la rivendicazione media annua degli ultimi 5 anni è stata di circa 640mila ettolitri. La quota percentuale del vino Toscana Igt sul totale della produzione di vino regionale è del 27%. I produttori sono 4mila, di cui 1.400 sono imbottigliatori. Sono oltre 95,5 milioni le bottiglie mediamente commercializzate all'anno di Toscana Igt: vini rossi 77%, vini bianchi 18%, vini rosati 5%. Il Consorzio aderisce ad Avito, l'associazione dei Consorzi dei vini toscani Dop e Igp.

» coltura, **Stefania Saccardi**, ha salutato il raggiungimento del traguardo parlando di "punto di riferimento con cui condividere obiettivi e strategie".

MERCATO 2022/23 TRA ALTI E BASSI

Come è andato il mercato di questa grande Igt toscana? A illustrare lo stato di salute e i piani futuri dell'ente sono il presidente Cecchi assieme al direttore **Stefano Campatelli**, con una lunga esperienza in ambito consortile. Innanzitutto, il mercato del 2022 ha sorriso alla Igt Toscana, dal momento che la chiusura dell'anno ha segnato un +3% sul 2021: "Siamo ritornati alla situazione del 2019, nel periodo pre-Covid. Il 2023, invece, è iniziato in sofferenza, arrivando a registrare un -30% di vino imbottigliato. Ma negli ultimi mesi abbiamo recuperato e, al 31 agosto, registriamo una flessione dell'11 per cento".

FUNZIONI ERGA OMNES PIÙ VICINE

La rappresentatività del Consorzio è destinata a crescere ulteriormente. **L'obiettivo dichiarato è raggiungere e superare i limiti di legge del 40% dei produttori e del 66% del vino certificato**, che darebbero il diritto al Consorzio di raccogliere le quote associative per l'uso della Ig anche da quelle imprese non aderenti e anche di potenziare la vigilanza sul marchio Ig. Ma si preferisce procedere per step, senza bruciare le tappe. "È possibile che molti produttori che ancora non aderiscono abbiano una maggiore percezione del Consorzio e ne capiscano l'importanza. In realtà, siamo molto vicini all'erga omnes, ma vogliamo fare un passo per volta e organizzarci bene. Comunque, in prospettiva, andiamo verso questo obiettivo",

sottolinea il presidente Cecchi, ricordando che ad oggi, mancano 3-4 aziende imbottigliatrici. I vertici consortili stanno bene quanto sia stato difficile vincere le diffidenze di imprese che avevano timore di perdere qualcosa entrando nel Consorzio e che ancora non avevano colto i vantaggi e l'importanza di disporre di uno strumento per gestire assieme una Ig.

PROMUOVERE LA DIVERSITÀ

Il recente via libera di Via XX Settembre offre, quindi, diverse opportunità promozionali, considerando che una bottiglia su 7 di Igt Toscana varca i confini nazionali. "Potremo sviluppare progetti anche utilizzando le risorse disponibili e ampliare molto le azioni che di volta in volta pianificheremo. Per farlo, terremo conto" ha spiegato Campatelli "anche della realtà dei vini a denominazione d'origine prodotti in Toscana, che territorialmente, come è ovvio, si sovrappongono nella nostra regione".

Gli obiettivi sul fronte export sono chiari: "Innalzare quanto più possibile il posizionamento di questi vini, in una prospettiva di lungo periodo e, certamente, non facile da raggiungere".

Tuttavia, non è facile per una filiera allargata scegliere la giusta formula comunicativa. Con una gamma di vini così ampia è necessario trovare "forme di comunicazione che rispettino una tale variabilità". Anche per questo motivo, è difficile per il Consorzio pensare a un evento collettivo sul territorio. Si punta, invece, a iniziative mirate per spiegare tipologie e vitigni. Insomma, meglio gli educational, anche sfruttando la vetrina delle Anteprime di Toscana, rispetto ad eventi ad ampio spettro

LA PROTEZIONE DELLA IG FUORI CONFINE

Sul piano istituzionale, il riconoscimento del Consorzio consentirà di accelerare alcune pratiche in sospeso soprattutto in chiave antifrode: "Dobbiamo accreditarci in alcuni Paesi esteri come referenti per la protezione del nome Toscana per il vino", ha evidenziato il presidente Cec- »

Il Cda 2022-2024

Cesare Cecchi (presidente), Lamberto Frescobaldi (Frescobaldi) vicepresidente, Rosanna Matteoli (Cantina Montalbano Vino e Olio) vicepresidente, Davide Ancillotti (Cantina cooperativa ViViTo e Le Chiantigiane), Letizia Cesani (azienda Cesani), Renzo Cotarella (Antinori), Mario Piccini (Tenute Piccini), Sandro Sartor (Ruffino), Donata Vieri (Cantina cooperativa I Vini di Maremma), Enrico Viglierchio (Banfi), Alessandro Zanette (Melini - Gruppo italiano vini). Il direttore del Consorzio è Stefano Campatelli.



A Cena con

ROCCA di CASTAGNOLI

dal 1730

15 SETTEMBRE 2023

OSTERIA FERNANDA | ROMA

info: www.gamberorosso.it

20 Supertuscan nella Igt Toscana

Ambrogio e Giovanni Folonari	Cabreo il Borgo
Argiano	Solengo
Banfi	Summus
Barone Ricasoli	Casalferro
Brancaia	Il Blu
Casanova di Neri	Pietradonice
Castelli del Grevepesa	Clemente Settimo
Castello di Albola	Acciaiuolo
Castello di Volpaia	Coltassala
Domini Castellare di Castellina	I Sodi di San Niccolò
Felsina	Fontalloro
Le Pupille	Saffredi
Marchesi Antinori	Tignanello
Marchesi Mazzei	Concerto di Fonterutoli
Ornellaia e Masseto	Masseto
Ruffino	Modus
San Felice	Vigorello
Tenuta Sette Ponti	Oreno
Tua Rita	Redigaffi
Vignaioli Morellino di Scansano	Poco per Pochi

15 cooperative nella Igt Toscana

Cantina di Pitigliano
 Cantine Leonardo
 Castelli Grevepesa
 Chiantigiane
 Colli Fiorentini
 Cooperativa del Montalbano
 Montalbano Olio e Vino
 Terre dell'Etruria
 Vecchia Cantina
 Montepulciano
 Vicas
 Vini di Maremma
 Vini Tipici dell'Aretino
 Viticoltori Morellino
 di Scansano
 Viticoltori Senesi Aretini
 Vivito

» chi, ricordando che finora l'ente ha operato in quanto titolare della registrazione in classe 33 del nome Toscana. *“Tuttavia, in molti Paesi, questo non era sufficiente. Ad esempio, negli Stati Uniti, primo cliente per il vino Toscana Igt, non abbiamo sinora potuto registrare il marchio nel settore vitivinicolo”* ha spiegato *“perché le autorità chiedevano, preliminarmente, il riconoscimento del nostro Governo. Ma adesso tutto cambierà”*.

IL CASO TOSCANELLO

Mediamente, ogni anno, sono stati spesi tra 15mila e 25mila euro per difendersi dalle imitazioni. Un impegno finanziario che comprende il monitoraggio, le registra-

zioni del marchio e soprattutto i contenziosi che, come ha riferito Campatelli, rappresentano la voce di gran lunga più importante del bilancio. *“I mercati nei quali abbiamo avuto più casi a cui fare opposizione legale sono quelli del Nord e del Sud America. Diversi sono stati riscontrati anche sul mercato italiano, ma con casistiche più particolari, che potremmo definire subdole, che in qualche modo scimmiettano il nome, quali ad esempio Toscanello o Toscanino”*.

LE OPPORTUNITÀ DALLA SPUMANTISTICA

L'attuale disciplinare della Igt Toscana non contempla le versioni spumante che, tuttavia, le imprese aderenti al Consorzio producono etichettandole non come Ig ma come vino spumante di qualità, senza l'indicazione del vitigno.

E proprio sulla modifica delle regole di produzione è in corso il confronto interno alla filiera dei produttori. **Si dovrà capire, in particolare, se allargare la gamma di tipologie (charmat e metodo classico) a disposizione degli aderenti all'ente di tutela sarà o meno un'opportunità da sfruttare.** Ovviamente, le carte dovranno passare al vaglio del Comitato vini e non è scontato che in una regione dove storicamente si producono vini fermi – malgrado già esistano Dop che includano le bollicine, come la Maremma Toscana – arrivi il benessere Masaf alla creazione di uno spumante a marchio Ig. ❖

Il disciplinare

L'indicazione geografica tipica “Toscano” o “Toscana” è riservata ai mosti e ai vini appartenenti alle seguenti categorie e rispondenti alle condizioni ed ai requisiti appresso indicati: a) vino nelle tipologie: bianco e bianco abboccato, rosso, rosso novello, rosso abboccato, rosato, rosato abboccato; b) vino frizzante nelle tipologie: bianco frizzante, rosato frizzante; c) vino da uve appassite (passito); d) vino da uve stramature (vendemmia tardiva).



STA PRENDENDO FORMA.

Grazie ai nostri contenitori di alta qualità contribuiamo a valorizzare il carattere unico dei tuoi vini e a custodirli nel tempo.

zignagovetro.com

ZIGNAGO VETRO



INDICIFOOD AND BEVERAGE

Indice	Var% settimanale	Var% inizio anno
S&P 500 Food & Beverage & Tabacco	-2,76	-5,77
Stoxx Europe 600 Food & Beverage	-3,05	-1,6
Dow Jones Sector Titans Food & Beverage	-3,38	-3,91

Titolo	Paese	Var% settimanale	Var% inizio anno	Var% 12 mesi	Capitalizzazioni Mln €
B.F.	Italia	-0,29	-9,61	-1,14	650
Campari	Italia	-0,08	27,79	28,55	14.078
Centrale del Latte d'Italia	Italia	-2,29	-12,93	-7,91	35
Marr	Italia	3,11	16,49	18,57	883
Newlat Food	Italia	1,19	36,71	4,58	260
Orsero	Italia	0,62	-2,70	-23,22	229
Valsoia	Italia	-1,31	-5,82	-13,30	97
Anheuser Bush I	Belgio	-1,84	-7,85	5,87	90.073
Danone	Francia	-1,64	7,23	3,02	35.779
Pernod-Ricard	Francia	-8,46	-2,53	-3,11	45.783
Remy Cointreau	Francia	-4,90	-9,45	-19,61	7.257
Suedzucker Ma Ochs	Germania	-0,20	-8,69	11,51	3.046
Dsm	Olanda	0,00	-0,22	-8,06	763
Heineken	Olanda	-2,52	0,46	-1,65	50.849
Jde Peet S	Olanda	-3,16	-6,96	-17,68	12.639
Ebro Foods	Spagna	-0,60	12,82	4,03	2.544
Viscofan	Spagna	-2,19	-3,49	2,20	2.701
Barry Callebaut N	Svizzera	-4,00	-17,39	-22,87	8.686
Emmi N	Svizzera	-2,44	17,37	10,59	5.149
Lindt N	Svizzera	-1,53	8,42	-1,53	14.533
Nestle N	Svizzera	-3,01	-3,17	-8,19	290.097
Associated British Foods	Gran Bretagna	-0,15	26,52	35,00	17.990
Britvic Plc	Gran Bretagna	-2,15	11,45	13,65	2.582
Cranswick Plc	Gran Bretagna	0,84	9,10	13,52	2.115
Diageo	Gran Bretagna	-4,81	-13,77	-15,79	82.690
Tate & Lyle Plc	Gran Bretagna	-2,58	-1,93	-7,00	3.275
Archer-Daniels-Midland	Stati Uniti	-3,35	-15,05	-9,96	41.205
Beyond Meat	Stati Uniti	-2,81	-4,39	-49,74	705
Boston Beer `A`	Stati Uniti	0,20	9,87	9,44	3.427
Brown-Forman B	Stati Uniti	-5,85	-1,05	-9,28	18.769
Bunge Ltd	Stati Uniti	-0,69	13,35	14,22	15.876
Campbell Soup	Stati Uniti	-2,51	-27,37	-16,10	11.498
Coca-Cola Co	Stati Uniti	-2,78	-7,53	-3,81	237.046
Conagra Foods Inc	Stati Uniti	-3,73	-24,68	-14,82	12.958
Constellation Brands	Stati Uniti	-1,44	11,11	5,17	43.984
Darling Intl Inc Com	Stati Uniti	-4,04	-3,72	-19,85	9.005
Flowers Foods	Stati Uniti	-3,78	-21,12	-16,01	4.464
Freshpet Inc	Stati Uniti	1,87	44,31	85,73	3.421
General Mills	Stati Uniti	-3,49	-21,17	-13,84	36.560
Hershey Company	Stati Uniti	-2,57	-8,41	-5,33	29.619
Hormel Foods	Stati Uniti	-5,43	-17,34	-18,84	19.173
Ingredion Inc	Stati Uniti	-2,34	2,72	17,64	6.200
Kellogg Co	Stati Uniti	-3,29	-16,52	-18,20	18.848
Keurig Dr Pepper Inc	Stati Uniti	-2,51	-7,32	-12,64	43.033
Lamb Wst Hldg Rg	Stati Uniti	0,17	8,39	23,81	13.160
Lancaster Colony Corp	Stati Uniti	-0,17	-16,20	-1,74	4.241
Mccormick & Co	Stati Uniti	-2,79	-2,90	-3,08	18.834
Molson Coors Brewing	Stati Uniti	-1,58	20,89	20,46	11.628
Mondelez Int. Class A	Stati Uniti	-2,69	4,37	14,54	88.184
Monster Beverage Cp	Stati Uniti	-4,33	10,23	26,62	54.626
National Beverage Corp.	Stati Uniti	-10,26	-0,32	-12,97	4.034
Nomad Foods	Stati Uniti	-9,10	-2,67	-4,00	2.728
Oatly Group Ab Ads	Stati Uniti	-8,21	-29,31	-59,41	678
Pepsico Inc	Stati Uniti	-3,74	-3,60	2,05	223.953
Performance Food Gr	Stati Uniti	-3,55	2,95	22,37	8.748
Pilgrims Pride Corp	Stati Uniti	-3,29	2,70	-12,84	5.377
Post Holdings	Stati Uniti	-3,29	-3,66	-0,83	4.960
Seaboard Corp	Stati Uniti	-1,44	-6,12	-8,04	3.833
Smucker, J.M.	Stati Uniti	-2,01	-9,75	2,15	13.610
Sysco Corp	Stati Uniti	-2,58	-10,19	-15,00	32.423
The Hain Celestial Group, Inc.	Stati Uniti	-10,59	-38,94	-50,58	824
The Kraft Heinz Com	Stati Uniti	-3,58	-20,04	-12,76	37.257
Tyson Foods Cl `A`	Stati Uniti	-4,61	-16,22	-30,11	13.877
Us Foods Holding	Stati Uniti	-2,174	16,37	33,30	9.108



THE BEST IN LOMBARDY
EXPERIENCE

Il tour del gusto in Lombardia

11/09/2023	Lanterna Verde	Villa di Chiavenna (SO)
14/09/2023	Bazzini	Canneto Pavese (PV)
21/09/2023	Osteria dell'Orologio	Salò (BS)
28/09/2023	Crotto Valtellina	Malnate (VA)
06/10/2023	Antica Osteria del Cerreto	Abbadia Cerreto (LO)
11/10/2023	Caffè La Crepa	Isola Dovarese (CR)

PER INFO E PRENOTAZIONI

www.gamberorosso.it/the-best-in-lombardy-experience/

In collaborazione con



FINE WINE AUCTIONS

Echezeaux: quotazione al ribasso

Attenzione: alla ribalta questa volta è l'Echezeaux, che non va confuso con il Grands Echezeaux: sono entrambi Grand Cru della Côte de Nuits, in Borgogna, ma il vigneto di Echezeaux è di 35 ettari, molto più vasto di quello di Grands Echezeaux, che è soltanto di 9 ettari. La produzione quattro volte maggiore e la presenza di numerosi produttori che vi si fanno concorrenza farebbero presumere prezzi sensibilmente più bassi, ma basta dare un'occhiata alla tabella per rendersi conto che non è proprio così. In un momento in cui soffia il vento del ribasso c'è quindi da aspettarsi, se non un tracollo, una riduzione molto severa delle quotazioni. Com'è andata in realtà? Cominciamo questa settimana con i millesimi più antichi, quelli del 1900: I millesimi per i quali è possibile il confronto del prezzo attuale con quello dell'anno scorso sono 21 (in tabella, per motivi di spazio, i 16 più significativi): nel 2022 valevano complessivamente 157.637 euro, adesso si possono avere con 112.759, risparmiando la bellezza di 44.879 euro. **La perdita, per chi ne avesse in cantina una bottiglia di tutte 21 le annate, è molto elevata, del 28,5%.** È da notare che la concorrenza funziona, tra gli Echezeaux: la supremazia infatti, in queste vendemmie del secolo scorso, è stata strappata a Romanée Conti, che ha ottenuto quest'anno la quotazione più elevata solo per sette annate, mentre Henri Jayer l'ha conquistata 13 volte, quasi il doppio. Ma una volta, con la vendemmia del 1969, sono stati battuti entrambi da Leroy.

– Cesare Pillon

Echézeaux

Annata	Lotto	Aggiudicaz.	Asta	Data	Prezzo 2023	Prezzo 2022	+ / -
1966	1 b	Hk\$ 22.410	Acker Wines, Hong Kong	21/04/23	€ 2.601,80	€ 2.071,58	+26%
1969	3 b	\$ 4.731	Acker Wines, Usa	02/03/23	€ 1.487,11	€ 2.259,68	-34%
1971	1 b	£ 2.684	Bonhams, Londra online	23/02/23	€ 3.045,27	€ 4.268,31	-29%
1976	1 b	Hk\$ 29.880	Acker Wines, Hong Kong	21/04/23	€ 3.469,07	€ 4.631,25	-25%
1978	2 b	Hk\$ 49.800	Acker Wines, Hong Kong	10/02/23	€ 2.968,08	€ 3.946,15	-25%
1985	1 b	Hk\$ 105.825	Zachys, Hong Kong	01/04/23	€ 12.392,11	€ 16.431,25	-25%
1986	1 b	£ 5.625	Christie's, Londra	07/06/23	€ 6.543,00	€ 13.252,50	-51%
1987	1 b	\$ 2.500	Sotheby's, New York	13/06/23	€ 2.316,25	€ 1.738,50	+33%
1989	2 b	\$ 9.338	Zachys, New York	29/03/23	€ 4.304,35	€ 6.178,27	-30%
1992	2 b	\$ 3.800	Hart Davis Hart, Usa	03/03/23	€ 1.789,99	€ 3.220,02	-44%
1993	1 b	£ 6.875	Christie's, Londra	07/06/23	€ 7.997,00	€ 14.641,88	-45%
1994	4 b	\$ 13.000	Hart Davis Hart, Usa	28/04/23	€ 2.959,78	€ 4.531,30	-35%
1995	1 b	£ 6.875	Christie's, Londra	07/06/23	€ 7.997,00	€ 14.725,00	-46%
1996	3 b	Hk\$ 129.480	Acker Wines, Hong Kong	21/04/23	€ 5.010,88	€ 7.595,90	-34%
1999	4 b	Hk\$ 224.100	Acker Wines, Hong Kong	21/04/23	€ 6.504,50	€ 13.988,75	-54%
2000	3 b	Hk\$ 109.560	Acker Wines, Hong Kong	02/06/23	€ 4.331,27	€ 3.524,33	+23%



DA OLTRE 20 ANNI

» TI FORMIAMO PER IL SUCCESSO «

Scopri tutti i nostri corsi su gamberorosso.it/academy

ROMA | TORINO | LECCE | PALERMO



PARTNER



Cioccolato Italiano dal 1875



SPONSOR

